

pitano esperto e valoroso della stirpe dei Merinidi, che regnava a Fez ed a Marocco, furono incaricati del governo durante la sua minorennità; ma cinque settimane dopo, morto il vezir, il suo successore Mohammed al-Mahrak, credette poter profittare della giovinezza del re per opprimere i suoi eguali, abbattere la principal nobiltà, oscurare il merito e allontanar dalla corte sino i fratelli di quel principe. Faradj, uno di essi, venne esiliato in Almeria, ove terminò i suoi giorni in catena; Ismaele fu bandito e se ne visse in Africa per tutto il regno di suo fratello.

L'anno 726 (1326) Othman invase le terre di Castiglia e tolse ai cristiani la fortezza di Rute. Poco dopo, quel generale, ricevuta qualche offesa dal visir, abbandonò il servizio di Mohammed, che non avea avuto riguardo ai suoi laggi, e si allontanò di Granata per trasferirsi in Africa. Frattanto l'orgoglio e l'ambizione del ministro destarono un generale scontentamento. Il re, senza che gli fossero prodotti nuovi reclami, depose il visir, lo fece caricare di ferri, e gli sostituì Mohammed ben-Yahia al-Kidjati, generalmente stimato. Quest'atto di energia intimidì i cortigiani e fece ben preludere della fermezza, giustizia e coraggio del giovane monarca.

Al principio dell'anno 727 (fine del 1326), Othman ritornò d'Africa, destò sollevazioni nel distretto di Andujar e vi fece acclamare a re lo zio paterno di Mohammed IV, chiamato Mohammed ben-Faradj, cui diceva aver ricondotto da Temelsen (Tremecen). Marciò tosto il re di Granata contra i ribelli, e li combattè con alterni successi; ma sollecitato avendo Othman i soccorsi dei cristiani, venne da Alfonso XI, re di Castiglia colta tale occasione per invadere il territorio mussulmano, cui tolse le città di Vera, Olbera, Pruna e Ayamonte. Mohammed diede battaglia ai Castigliani nei dintorni di Cordova sulle sponde del Guadalorza, ma fu vinto dal loro generale, don Manuel, signore di Al-Hojra. Reduce in Granata il 2 moharrem 729 (6 novembre

del generale di cui qui parlasi e del capitano delle guardie che avea avuto parte nella cospirazione contra Ismaele, sembra per altro li distingua. Conde l'uno dall'altro; e d'altronde non è verosimile che il vezir, il quale serviva di tutore al giovane re, abbia acconsentito a dividere l'autorità con un signore, della cui fedeltà egli avea giusto motivo di sospettare.